

Samantha De Simone

Giochiamo

con

BOTTICELLI

Illustrato da Francesca D'Alfonso



s i l l a b e

ISBN 978-88-8347-498-9

© 2009 Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della città di Firenze



Una realizzazione editoriale

sillabe s.r.l.

Livorno

www.sillabe.it - info@sillabe.it

Testi e giochi: Samantha De Simone

Grafica e illustrazioni: Francesca D'Alfonso

Redazione: Nicola Bianchini

Fotografie: Gabinetto Fotografico Soprintendenza SPSAE e del Polo Museale della città di Firenze; Archivio Musei Vaticani, Città del Vaticano

Ristampe

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Anno

2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018

La mia storia



iao. Sono **Alessandro Filipepi**, ma tutti mi conoscono come **Sandro Botticelli**. Non ho ancora capito perché mi hanno dato questo curioso soprannome: forse perché tutti chiamavano mio fratello Antonio “il Battigello” perché faceva il battiloro, cioè l’orafo, o forse perché l’altro mio fratello, Giovanni, era un po’ grassottello e tutti lo prendevano in giro chiamandolo “Botticello”. Un tempo dalle nostre parti avere dei soprannomi era una cosa normale e nessuno si offendeva. Per questo io e la mia famiglia ci siamo rassegnati a cambiare il nostro cognome in Botticelli. Ed ecco la mia storia.

Sono nato a Firenze nel 1445. Mio padre si chiamava Mariano e faceva il conciatore di pelli, mia madre si chiamava Smeralda. Avevo tre fratelli, tutti più grandi di me: Antonio era il maggiore, poi c’erano quei birichini di Giovanni e Simone.





Abitavo a Firenze in via Nuova, ovvero l'attuale via della Porcellana, nel quartiere di Ognissanti, dove un tempo c'erano molte botteghe di tessitori e conciatori.

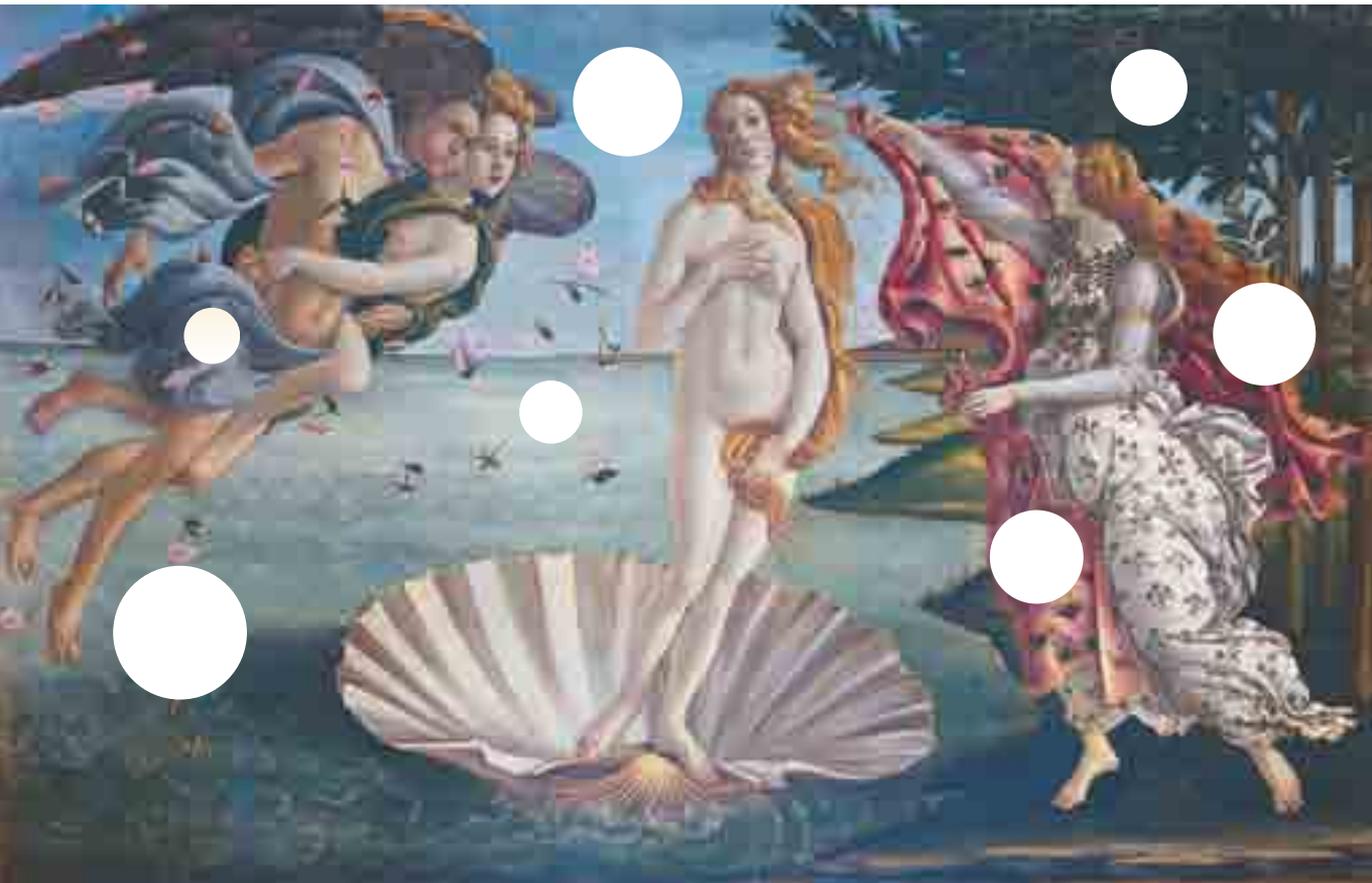
Da piccolo ero molto vivace e mi piaceva tanto studiare. Ho cominciato presto a leggere, a scrivere e a contare, perché volevo imparare sempre cose nuove; i miei genitori mi consideravano un ragazzo davvero strano perché, a differenza dei miei coetanei, mi divertivo più leggendo un libro che bighellonando per la strada.

Mio padre avrebbe voluto che imparassi il suo mestiere, quello di conciatore, ma a me quel lavoro proprio non piaceva: quando





Questo sì che è un bel guaio! Un topo ha rosicchiato il mio dipinto e ora ci sono dei buchi nella tela. Aiutami a restaurare il quadro: osserva bene l'immagine e poi colora le parti che mancano.



Ai topi piacciono molto i quadri!

